

NON era certo padrone di tutta l'Italia il Re Agilolfo; ma possedendone la maggior parte, credette di potersene attribuire l'intero dominio. Il dono poi di questa Corona (non si sa quando, da lui fatto a San Giovanni Batista di Monza) verisimilmente appartiene a quel tempo, in cui, secondo l'attestato di Paolo Diacono, egli aveva abbracciato il Cattolico per le persuasioni della piissima Regina Teodelinda sua Moglie.

(a) *Paulus*
Diac. lib. 4.
cap. 23.

OLTRE alla Basilica di San Giovanni Batista fece fabbricar essa Regina in Monza il suo Palagio, nel quale eziandio ordinò, che si dipignesse alcuna delle imprese de' Longobardi. Paolo Diacono (a), che a' suoi dì osservò quelle pitture, raccolse dalle medesime, qual fosse anticamente l'aspetto, e la forma del vestire de' Longobardi. Cioè si radevano la parte deretana del capo; e gli altri capelli li dividevano sulla fronte, lasciandoli cadere dall'una parte e dall'altra del volto fino alla dirittura della bocca. Nulla dice Paolo delle loro barbe, ma queste è da credere, che le portassero, e ben lunghe, tenendo egli, che da esse prendessero il nome di Longobardi. Portavano poi le vesti larghe, e massimamente fatte di tela di lino, come solevano in questi tempi anche gli Anglo-Sassoni, e adornavano esse vesti con delle liste o livree larghe, tessute di varj colori. Le loro scarpe erano nella parte di sopra aperte fino all'estremità delle dita, e queste si ferravano al piede con delle stringhe di pelle allacciate. Aggiugne il suddetto Storico, che i Longobardi cominciarono di poi a portar de' gli stivali di cuoio, usando ancora, qualora aveano da cavalcare, di tirar sopra essi stivali altri stivaletti o borzacchini di panno o di tela di colore rossiccio: il che essi aveano appreso da gl' Italiani. Seguitava intanto la guerra fra i Longobardi e i Greci in Italia, perchè sdegnato forte Agilolfo per la prigionia della Figliuola e del Genero, non voleva ascoltar parola di pace. Ottenne egli pertanto in quest' Anno un rinforzo di soldati Sclavi, o sia Schiavoni, che *Cacano* Re degli Avari in virtù della Lega gli mandò; e con tutto il suo sforzo intraprese l'assedio di *Cremona*, Città, che s'era mantenuta finora alla divozion dell'Imperadore. Nel dì 21. d'Agosto ne divenne egli padrone; e forse perchè da quella Città era venuta la gente, che fece prigion la Figliuola; o pure perch' essa Città, posta nel cuore de' gli Stati Longobardi, avea loro in addietro recate molte molestie: con barbarica vendetta la spianò fino a i fondamenti. Quindi passò sotto *Mantova*, Città ripresa da gl' Imperiali al tempo di Romano Esarco; e con gli arieti fece tal breccia nelle mura, che
la